

I dati Istat. Gli analisti stimavano un calo su base annua dello 0,1 per cento: è arrivato un -0,3%, il più ampio da oltre un anno

In Italia flessione superiore alle previsioni

Emanuele Scarci

MILANO

■ Dopo nove mesi torna lo spettro della deflazione in Italia. L'evento non giunge inatteso dopo il crollo delle quotazioni dei prodotti energetici, ma a febbraio la flessione mensile è più ampia del previsto e investe quasi tutti i prodotti.

L'Istat rileva, nei dati provvisori, una diminuzione dei prezzi al consumo a febbraio dello 0,3% su base annua, il più ampio da oltre un anno (gennaio 2015), e una riduzione dello 0,2% anche su base mensile.

L'inflazione acquisita (quella che si avrebbe proiettando il dato mensile fino a dicembre) per il 2016 è pari a -0,6%.

Rispetto a febbraio 2015, i prezzi dei beni diminuiscono dello 0,8% (la variazione era -0,1% a gennaio) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi rallenta (+0,5%, da +0,7% del mese precedente). Di conseguenza, rispetto a gennaio 2016, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di cinque decimi di punto percentuale.

(quelli di acquisto giornaliero: alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona) diminuiscono dello 0,1% rispetto a gennaio e dello 0,4% su base annua.

«Il ritorno dei prezzi in territorio negativo, per quanto atteso -

LA SPESA QUOTIDIANA

I listini che formano il carrello della spesa (acquisti più frequenti) cedono lo 0,1% rispetto al mese precedente e 0,4% rispetto a un anno fa

LE CATEGORIE

Federdistribuzione:

«Le famiglie privilegiano il risparmio ai consumi»

Confesercenti chiede il taglio dell'Irpef

spiega Mariano Bella, direttore dell'ufficio studi di Confcommercio - sorprende per l'entità: -0,3% anziché -0,1% stimato. Nonostante tutto però non temo la deflazione: a parte energetici e prodotti

agricoli non lavorati, il resto dei beni - dall'abbigliamento ai mobili, dai sevizi di ricreazione e ricettivi - i prezzi, su base annua, permangono in moderata crescita, tra 0,4 e 1,3%».

E la domanda delle famiglie? «I prezzi inchiodati - risponde Bella - dovrebbero favorire una ripresa della domanda che non si concretizza. Del resto anche la nostra economia non riparte pur in un contesto irripetibile, dai tassi zero al prezzo del petrolio in picchiata: questo denota problemi strutturali irrisolti». Ma i riflessi potrebbero essere pesanti sui saldi di finanza pubblica. «Senza un'improbabile e brusca inversione - conclude Bella - difficilmente si tornerà prima della prossima estate a tassi di variazione positivi dei prezzi al consumo su base annua e, quindi, diventa già difficile ipotizzare un'inflazione per il 2016 attorno al mezzo punto percentuale. Prima di tornare su valori superiori all'1% bisognerà attendere il 2017».

Sulla stessa lunghezza d'onda il commento di Giovanni Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione. «I dati dell'inflazione di

febbraio sono estremamente allarmanti - commenta Cobolli Gigli - e sono il termometro di un Paese nel quale la debolezza della domanda interna, oltre a non riuscire a sostenere la ripresa, non è nemmeno in grado di scongiurare il pericolo deflazione».

Il presidente di Federdistribuzione ricorda che «i prezzi sono in calo da novembre 2015: hanno perso circa l'1%. Nel frattempo le famiglie, il cui potere d'acquisto sta crescendo, continuano a privilegiare il risparmio anziché i consumi, nonostante gli acquisti siano sempre più convenienti. Un circolo vizioso creato dalla mancanza di fiducia nel futuro: troppi annunci preoccupanti sulle pensioni in un Paese che sta invecchiando, troppa incertezza sul futuro degli equilibri economici dello Stato, troppa volatilità dei mercati finanziari, ancora modesti i risultati sull'occupazione delle pur positive riforme».

Per Fedele De Novellis, economista di Ref.ricerche, «i consumi sono il capitolo che va meno peggio. È vero che la domanda di auto ha mangiato tutto il resto ma, con prezzi così bassi, le famiglie stan-

no recuperato un po' di potere di acquisto. È anche vero però che sulle aspettative di bassa inflazione si stanno rinnovando i contratti di lavoro».

Albino Russo, direttore dell'ufficio studi Coop, sottolinea che «qualche mese fa le aspettative erano certamente migliori. Il meteo ha giocato a favore dei consumi, a partire dalle bevande. Poi però c'è stato un brusco raffreddamento delle aspettative».

Confesercenti parla di doccia fredda, anche se non del tutto inattesa. «In questo scenario - sostiene Confesercenti - dobbiamo prepararci a correre ai ripari, anche perché uno stimolo importante alla crescita del Pil può arrivare solo dai consumi, visto che gli investimenti hanno ancora bisogno di tempo per manifestarsi. C'è bisogno di un intervento coraggioso, che dia un po' di ossigeno alle famiglie e aiuti la ripartenza della spesa. Il progetto di taglio dell'Irpef, se confermato, sarebbe la via maestra da percorrere il prima possibile per riportare disponibilità di reddito e fiducia tra le famiglie italiane».